

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
dell'Umbria nel 2002**

Perugia 2003

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Terni.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con informazioni disponibili al 30 aprile 2003.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
La trasformazione industriale	8
Le costruzioni	11
I servizi	13
Gli scambi con l'estero	15
IL MERCATO DEL LAVORO	16
L'occupazione e le forze di lavoro	16
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro	19
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	21
Il finanziamento dell'economia	21
I prestiti in sofferenza	23
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	25
I tassi di interesse	26
La struttura del sistema creditizio	27
Le banche della regione	29
APPENDICE	31
TAVOLE STATISTICHE	31
NOTE METODOLOGICHE	51

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2002 è proseguito il rallentamento dell'economia regionale che ha risentito, soprattutto nella seconda parte dell'anno, della debolezza della domanda interna; l'evoluzione dell'attività economica ha riflesso andamenti non omogenei nei principali settori.

Nel difficile contesto congiunturale, l'industria manifatturiera regionale è riuscita a raggiungere risultati che, complessivamente, non si discostano molto da quelli del 2001, in presenza di un andamento delle esportazioni migliore di quello nazionale e sostenuto dalle vendite nei Paesi extra UE. Le diverse branche di attività economica hanno evidenziato dinamiche differenziate: il livello della domanda è stato elevato nell'alimentare e nella lavorazione dei minerali non metalliferi, mentre situazioni di difficoltà hanno caratterizzato il comparto tessile e quello chimico. Dopo gli incrementi degli anni precedenti, si è ridotto il livello degli investimenti, penalizzato dal clima di incertezza circa le prospettive congiunturali.

È continuata la fase favorevole del settore delle costruzioni, sostenuta dall'accelerazione delle ristrutturazioni e dall'andamento positivo del comparto residenziale.

Dopo la crescita costante del precedente quinquennio, nel 2002 la produzione agricola lorda vendibile si è ridotta.

I servizi, che incidono per oltre il 60 per cento sul prodotto interno lordo regionale, sono stati caratterizzati da una decelerazione dell'attività economica; secondo Unioncamere, il valore aggiunto è cresciuto dello 0,6 per cento (3,5 per cento nel 2001). Il settore del commercio ha risentito della stazionarietà della spesa per consumi delle famiglie; le vendite al dettaglio sono diminuite relativamente alla piccola distribuzione. Il movimento turistico è stato di poco superiore a quello del 2001 e ha beneficiato dell'ulteriore incremento delle presenze nelle strutture extra-alberghiere; dopo la flessione della parte finale dell'anno precedente, segnali di ripresa si sono rilevati con riferimento ai flussi di

turisti stranieri.

Nel 2002 si è interrotta l'espansione del mercato del lavoro e per la prima volta dal 1998 è aumentato il tasso di disoccupazione. La diminuzione del numero degli occupati si è concentrata sulla componente a tempo indeterminato, mentre sono tornati a crescere i lavoratori con contratto a termine.

Il rallentamento congiunturale ha contribuito a ridurre il tasso di crescita dei prestiti alle imprese non finanziarie, in particolare nella componente a breve; la vivacità del mercato immobiliare ha invece sostenuto anche nel 2002 l'incremento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici.

Il rapporto tra le sofferenze e i prestiti è stato stazionario; in presenza di una decelerazione dell'attività economica, sono aumentate le partite incagliate.

La prosecuzione del trend ribassista dei mercati azionari ha accentuato il processo di riallocazione del risparmio verso investimenti con un minor profilo di rischio; ne ha beneficiato la raccolta bancaria, in particolare la componente obbligazionaria, a scapito del risparmio gestito.

Diversamente dagli anni precedenti, nel 2002 gli intermediari regionali hanno ricostituito le consistenze dei valori mobiliari e non hanno fatto ricorso a operazioni di cartolarizzazione: il reperimento delle risorse necessarie per il finanziamento degli impieghi è stato reso più agevole dall'accelerazione della raccolta bancaria e dalla crescita meno intensa dei prestiti.

Le banche umbre hanno conseguito risultati economici più elevati rispetto all'anno precedente, principalmente per effetto della diminuzione dei costi operativi; si è invece ridotto il margine di intermediazione.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime provvisorie dell'INEA (Istituto Nazionale per l'Economia Agraria), nel 2002 il valore della produzione lorda vendibile (PLV) è diminuito, a prezzi correnti, dello 0,9 per cento a fronte di un aumento delle quantità pari al 7,4 per cento (tav. B1).

Le colture sono aumentate, nel complesso, dell'8,7 per cento in quantità e del 3,1 per cento in valore; la loro incidenza sulla PLV si è accresciuta al 54,3 per cento (52,2 per cento nel 2001).

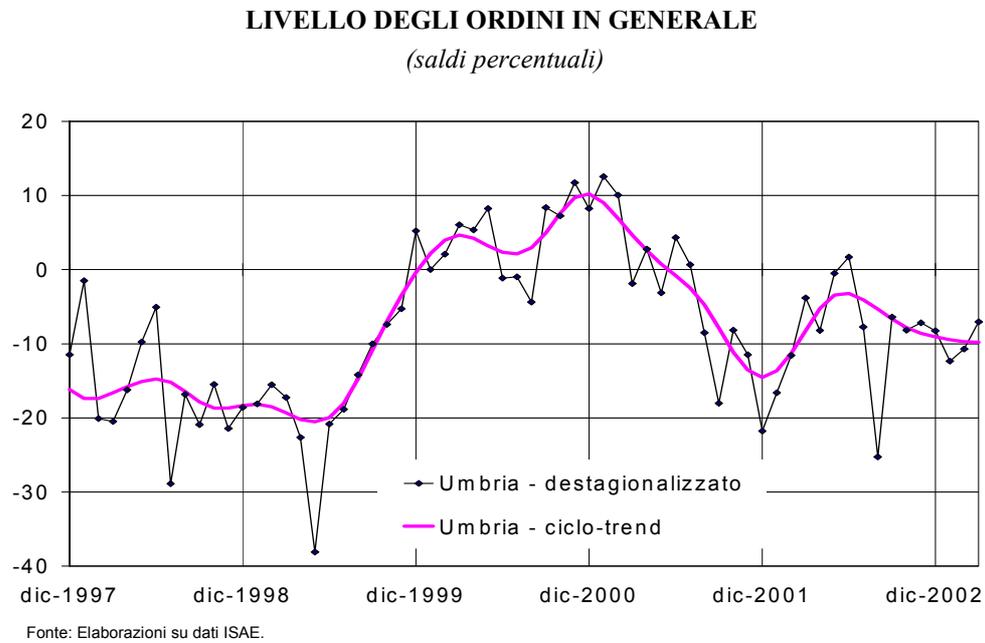
I cereali sono aumentati in valore del 9,1 per cento in relazione alle maggiori quantità prodotte (18,4 per cento); le condizioni climatiche, inizialmente favorevoli allo sviluppo delle colture, ne hanno successivamente influenzato negativamente la qualità con conseguenti cadute dei prezzi (in media del 7,9 per cento), fatta eccezione per il frumento duro. Il valore della produzione delle piante industriali è cresciuto del 2,8 per cento; in presenza di un lieve aumento delle quantità (0,5 per cento), il risultato è da attribuire all'innalzamento del prezzo del girasole (31,7 per cento). Il valore delle coltivazioni arboree è stato stazionario (0,4 per cento) a fronte di una diminuzione quantitativa del 4,1 per cento; l'andamento climatico avverso, favorendo attacchi parassitari, ha penalizzato la produzione vitivinicola (-6,5 per cento) e la qualità dell'olio, il cui prezzo è diminuito in media del 2,3 per cento (le quantità prodotte sono invece cresciute del 14,3 per cento).

La produzione del settore zootecnico è diminuita del 5,3 per cento in valore; a fronte di una sostanziale stabilità delle quantità prodotte (0,4 per cento), la dinamica è stata determinata dal consistente calo di prezzo della carne suina (-13,7 per cento), verificatosi nella prima parte dell'anno a causa di problemi sanitari emersi in alcuni paesi europei che hanno negativamente influito sulla domanda.

La trasformazione industriale

La domanda. – Secondo le rilevazioni mensili effettuate dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), nel 2002 la domanda rivolta alle imprese industriali umbre ha mostrato segnali di ripresa nella prima parte dell'anno, seguiti nei mesi successivi da una progressiva decelerazione (fig. 1 e tav. B2). Le informazioni disponibili per il 2003 non sembrano indicare, a breve, un mutamento del quadro congiunturale.

Fig. 1



Dall'indagine della Banca d'Italia, condotta nello scorso mese di febbraio su un campione di circa 120 imprese industriali umbre con almeno 20 addetti, si è rilevato un incremento del fatturato a prezzi correnti del 5,1 per cento (3,5 per cento nel 2001). L'andamento della componente estera, che rappresenta il 28,0 per cento del totale (25,1 per cento del 2001), è stato migliore di quello della componente interna.

Le vendite a prezzi costanti delle imprese con almeno 50 addetti sono aumentate del 4,3 per cento (4,8 per cento a prezzi correnti).

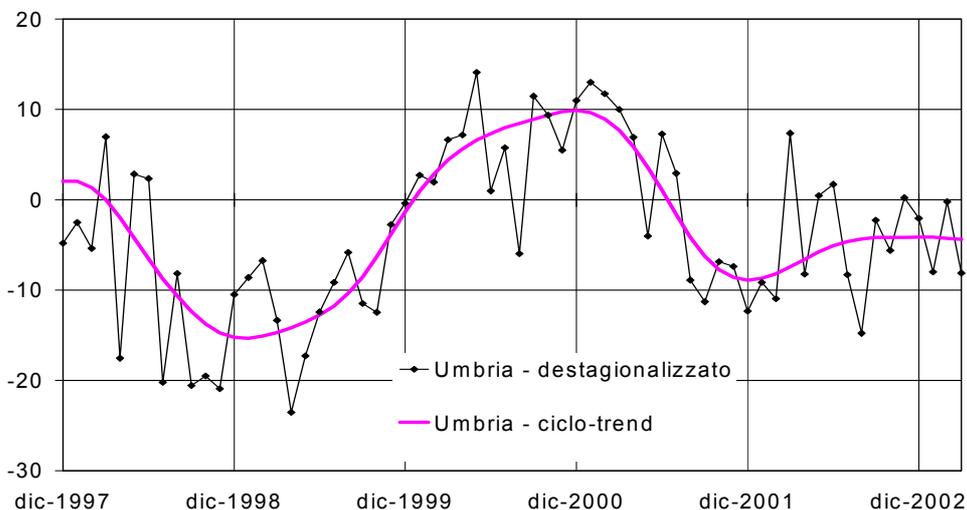
L'aumento del fatturato ha beneficiato delle dinamiche favorevoli di due dei principali settori produttivi della regione: la lavorazione dei minerali non metalliferi (10,9 per cento), sostenuto dal buon andamento delle costruzioni, e l'alimentare (10,5 per cento). Il fatturato si è invece ridotto nel comparto della chimica (-6,8 per cento) e in quello del tessile abbigliamento (-3,7 per cento).

La situazione di difficoltà del comparto tessile è stata più accentuata per le imprese di minori dimensioni, che sovente lavorano come façoniste.

La produzione, le scorte e l'utilizzazione degli impianti. – Sulla base delle rilevazioni qualitative dell'ISAE, nel corso dell'anno l'andamento della produzione ha riflesso quello degli ordinativi, decelerando nel secondo semestre (fig. 2 e tav. B2).

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE
(saldi percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISAE.

Dall'indagine della Banca d'Italia si è rilevato che nel 2002 le imprese regionali hanno elevato i livelli produttivi nella misura necessaria a supportare i maggiori volumi delle vendite; non sono state segnalate variazioni di rilievo nel livello delle scorte di prodotti finiti.

Nel complesso, il saldo tra i casi di incremento e quelli di contrazione dell'attività produttiva è stato pari al 36,5 per cento (44,0 per cento nel 2001); le dinamiche settoriali sono analoghe a quelle evidenziate per il fatturato.

Il grado di utilizzo degli impianti delle imprese con almeno 50 addetti si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente (77,4 per cento).

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, il permanere del clima di incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa ha scoraggiato l'effettuazione di investimenti, in particolare quelli destinati all'ampliamento della capacità produttiva.

Nonostante l'approssimarsi della scadenza della legge “Tremonti bis”, la spesa nominale per investimenti fissi lordi delle imprese industriali del campione si è ridotta del 10,6 per cento (contro la crescita del 3,0 per cento del 2001) ed è prevista in ulteriore diminuzione nel 2003; il decremento ha interessato sia la componente in beni materiali (-10,4 per cento) sia quella in beni immateriali (-16,8 per cento).

Gli investimenti sono stati inferiori a quelli del 2001 per oltre la metà delle imprese del campione e sono stati rivolti in misura prevalente all'ammodernamento dei macchinari e delle attrezzature (46,2 per cento). Nel settore alimentare e in quello della lavorazione dei minerali non metalliferi la dinamica favorevole della domanda ha invece incentivato una quota significativa di imprese a realizzare ampliamenti della capacità produttiva.

I conti economici e la situazione finanziaria. – Nel corso del 2002 i risultati economici delle imprese del campione della Banca d'Italia sono migliorati.

L'80,6 per cento delle aziende ha chiuso il bilancio in utile (69,1 per cento nel 2001), il 14,0 per cento in pareggio (17,9 per cento nel 2001) e il 5,4 per cento in perdita (13,0 per cento nel 2001); la flessione del fatturato si è riflessa in un peggioramento del risultato economico delle imprese tessili.

Gli utili netti hanno beneficiato della crescita del fatturato, di una politica attenta dal lato dei costi e di una più bassa incidenza degli oneri finanziari.

Il minor livello di investimenti e i buoni risultati reddituali degli ultimi anni hanno consentito alle imprese con almeno 50 addetti di ridurre il livello dell'indebitamento con il sistema bancario (-0,9 per cento rispetto al 2001).

Le aziende di maggiori dimensioni concedono ai propri clienti una dilazione media di 80,4 giorni nel pagamento delle forniture. Il 35,8 per cento dei crediti commerciali viene pagato oltre la scadenza pattuita; il ritardo medio, pari a 28,0 giorni, è risultato più elevato nel settore tessile (38,0 giorni).

Le imprese hanno manifestato alcuni timori per il 2003 in relazione alla debolezza della domanda e ai rialzi registrati nella parte iniziale dell'anno dalle spese energetiche (delle quali si temono anche i riflessi sui costi di trasporto e delle materie prime).

Le costruzioni

È proseguita nel 2002 la fase favorevole delle costruzioni, iniziata nel 1999 e sostenuta dal comparto privato e da quello pubblico.

La domanda di nuove costruzioni ha riguardato, in particolare, quelle residenziali, sospinte dal basso livello dei tassi di interesse e dall'andamento negativo dei mercati mobiliari.

Secondo il CRESME, nel 2002 gli investimenti in nuove costruzioni residenziali sono cresciuti del 10,2 per cento in Umbria. Nel quadriennio 1999-2002 Nomisma ha rilevato un aumento dei prezzi del 26,6 per cento nell'area del capoluogo di regione.

Il numero delle comunicazioni pervenute al Ministero dell'Economia ai fini di detrazione della spesa sostenuta per le opere di ristrutturazione edilizia è aumentato del 12,4 per cento rispetto all'anno precedente (4,6 nel 2001).

Su tale dinamica hanno inciso anche le restrizioni introdotte in materia dalla legge finanziaria per il 2003 che, a partire dall'1.1.2003, ha ridotto il tetto di spesa detraibile da 77,6 a 48,0 mila euro e ha raddoppiato il periodo di recupero portandolo a 10 anni.

Il saldo fra le iscrizioni e le cessazioni di aziende edili presso il Registro delle imprese resta positivo (45 unità), pur se in rallentamento rispetto all'anno precedente (125; tav. B3).

Secondo le informazioni raccolte presso l'Osservatorio regionale, gli investimenti in opere pubbliche realizzati nell'anno (comprensivi degli interventi effettuati da enti nazionali) sono cresciuti del 35,2 per cento rispetto al 2001 (la stima dei flussi annuali tiene conto delle informazioni disponibili circa la durata contrattuale e lo stato di avanzamento).

I dati CRESME sulle gare di appalto indette nel 2002 hanno rilevato una diminuzione dell'importo complessivo del 43,3 per cento. Nei prossimi anni l'evoluzione del comparto è connessa con l'avvio dei lavori "prioritari" da realizzare ai sensi della "Legge Obiettivo" che, secondo i principali operatori, è previsto non prima del 2004.

Nel corso dell'anno, l'attività di ricostruzione del patrimonio privato e pubblico danneggiato dal sisma del 1997 ha fatto registrare la conclusione di 1.774 interventi e l'avvio di ulteriori 885; l'ammontare di risorse erogate è stato pari a 460 milioni di euro (462 milioni di euro nel 2001). Nel complesso, è stato ultimato il 65,1 per cento degli interventi finanziati (52,8 per cento alla fine dell'anno precedente) e ne è in corso un ulteriore 20,2 per cento. La "ricostruzione integrata" (finalizzata al recupero dei centri storici e dei nuclei urbani e rurali) sta entrando a regime con l'ultimazione di 90 interventi e l'avvio di altri 464 (i rispettivi valori del 2001 erano 19 e 155); la quota di lavori residua è pari al 49,8 per cento di quelli finanziati.

Le risorse finanziarie impegnate nel periodo 1997-2002 ammontano a 4.789 milioni di euro, a fronte di costi complessivi stimati in 7.746 milioni di euro (rispetto agli iniziali 10.306), dei quali 5.078 destinati ai privati. La legge finanziaria per il 2003 non ha previsto ulteriori stanziamenti; le erogazioni effettuate sino al 31.12.2002, pari a 1.804 milioni di euro, corrispondevano al 37,7 per cento delle somme disponibili.

I servizi

Il commercio. – Il settore del commercio ha attraversato nel 2002 una fase di difficoltà. Secondo l'indagine congiunturale condotta da Unioncamere, le vendite del commercio fisso al dettaglio sono aumentate in media solo dello 0,1 per cento in regione (1,0 per cento nel 2001).

Il risultato complessivo ha beneficiato dell'incremento delle vendite della grande distribuzione (2,2 per cento), cui si è contrapposta la lieve contrazione della piccola (-0,9 per cento) e la sostanziale stabilità della media (0,3 per cento).

Le indicazioni qualitative provenienti dalle locali associazioni di categoria mostrano un andamento più favorevole per il comparto alimentare; tra gli altri, viene segnalata la negativa dinamica dell'abbigliamento.

Sulla base dei dati dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA), nel 2002 sono state immatricolate in Umbria 36.337 autovetture (-3,8 per cento sul 2001, a fronte dell'aumento dell'1,2 dell'anno precedente); le immatricolazioni di veicoli commerciali sono cresciute del 9,1 per cento (-3,8 per cento nel 2001).

È rimasto negativo il saldo tra iscrizioni e cessazioni presso il Registro delle imprese (-97 unità, a fronte di un calo di 111 unità nel 2001; tav. B3).

Secondo l'indagine dell'Istat, nella media del 2002 il numero di occupati del settore è diminuito dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente per effetto del minor numero di lavoratori autonomi (-3,6 per cento).

In base ai dati forniti dal Ministero delle Attività produttive, al 1° gennaio 2002 era aumentato rispetto all'anno precedente sia il numero di unità distributive di grande dimensione (1,1 per cento) sia la superficie complessiva (2,7 per cento) che, in rapporto al numero degli abitanti, risultava superiore alla media nazionale (cfr. tav. 1).

GRANDE DISTRIBUZIONE
(unità e metri quadrati per 1.000 abitanti)

Tipologia	1998	1999	2000	2001	2002
Numero					
Supermercati	67	103	125	132	136
Ipermercati	3	3	3	5	5
Cash & carry	5	6	5	5	5
Grandi magazzini	15	28	31	37	35
Totale	90	140	164	179	181
Mq / 1.000 abitanti					
Supermercati	85	113	133	137	137
Ipermercati	14	13	13	29	32
Cash & carry	18	20	18	16	16
Grandi magazzini	23	57	60	72	76
Totale	138	203	224	254	261

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero delle Attività produttive. Dati al primo gennaio dell'anno indicato.

Il turismo. – Secondo le prime stime fornite dalla Regione Umbria, nel 2002 il movimento turistico è cresciuto rispetto all'anno precedente. Gli arrivi e le presenze sono aumentati, rispettivamente, dell'1,8 e del 1,4 per cento (tav. B4; a fronte dell'1,3 e del 6,6 per cento del 2001); la permanenza media è stata stabile (2,9 giorni).

La dinamica favorevole del comparto ha riguardato esclusivamente la provincia di Perugia (2,9 per cento) e, in particolare, i comprensori di Assisi e Gubbio che hanno contribuito per oltre la metà all'incremento delle presenze. Nella provincia di Terni si è invece registrata una flessione dell'8,0 per cento, attribuibile totalmente al comprensorio del capoluogo (-21,6 per cento).

Il settore è riuscito a contenere gli effetti negativi conseguenti agli eventi dell'11 settembre 2001. Le presenze di stranieri, diminuite subito dopo l'attacco terroristico, sono aumentate nel 2002 dell'1,8 per cento grazie al prolungamento del periodo di permanenza (da 3,3 a 3,5 giorni), che ha compensato la riduzione degli arrivi (-2,1 per cento). La crescita delle presenze di italiani, che rappresentano circa i due terzi del totale regionale, è stata inferiore (1,2 per cento) pur a fronte di un incremento degli arrivi del 3,6 per cento.

L'aumento delle presenze, confermando la tendenza degli ultimi anni, ha interessato esclusivamente le strutture extra-alberghiere, la cui incidenza sul totale è salita dal 42,1 per cento al 43,3; negli esercizi

alberghieri i flussi sono diminuiti dello 0,5 per cento.

Il bilancio di previsione della Regione per il 2003 ha messo a disposizione del comparto turistico fondi per investimenti pari a 29,5 milioni di euro (compresi 24,6 milioni relativi a stanziamenti del 2002); la quota più consistente ha riguardato il potenziamento e la riqualificazione delle strutture ricettive. Le prospettive a breve termine del comparto risentono del clima di incertezza generato dalle tensioni internazionali, che potrebbero ripercuotersi negativamente sui flussi turistici stranieri, soprattutto statunitensi e giapponesi.

Gli scambi con l'estero

Nel 2002 il valore delle esportazioni umbre è aumentato del 5,0 per cento (1,4 per cento nel 2001; tav. B5).

Le esportazioni regionali hanno beneficiato delle variazioni positive dei metalli e prodotti in metallo (24,6 per cento) e dei prodotti alimentari (18,2 per cento); sono risultate invece in diminuzione le vendite all'estero dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (-17,2 per cento) e del cuoio e prodotti in cuoio (-22,8 per cento).

L'elevata incidenza del settore metalli e prodotti in metallo (60,5 per cento del totale) ha determinato un incremento delle esportazioni della provincia di Terni del 18,9 per cento, a fronte della diminuzione del 2,7 per cento di quelle della provincia di Perugia.

L'analisi dei principali mercati di sbocco indica che, nonostante l'apprezzamento dell'euro, la crescita si è concentrata nelle esportazioni destinate ai paesi extra UE (23,4 per cento); a fronte della stazionarietà del mercato statunitense, gli scambi hanno beneficiato della dinamica favorevole delle vendite verso i Paesi dell'Europa centro orientale, il Messico e l'area asiatica, in particolare i paesi asiatici di recente industrializzazione e la Cina (tav. 2). La debolezza della fase congiunturale ha invece penalizzato le esportazioni nei confronti della UE (-8,8 per cento), soprattutto quelle dirette verso la Germania, che si conferma primo mercato della regione (-16,1 per cento; la relativa quota scende dal 19,7 per cento al 15,7).

Il negativo andamento degli scambi con la UE è stato determinato, oltre che dalla diminuzione delle esportazioni di prodotti tessili (-21,3 per cento), anche dal decremento di quelle di metalli e prodotti in metallo (-20,8 per cento), la cui crescita si è concentrata sul mercato extra UE.

ESPORTAZIONI PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA
(milioni di euro)

Aree geografiche e paese	2002	2001	2000
Paesi UE	1.220	1.338	1.339
<i>di cui: Germania</i>	388	463	455
<i>Francia</i>	233	246	261
<i>Regno Unito</i>	162	165	162
Paesi extra UE	1.248	1.012	978
<i>di cui: Stati Uniti</i>	263	261	261
<i>Paesi Europa Centrale e Orientale (1)</i>	237	213	177
<i>Messico</i>	112	84	109
<i>Cina</i>	112	29	9
<i>Paesi asiatici di recente industrializzazione (2)</i>	101	47	32

Fonte: Istat. (1) Sono costituiti da: Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Macedonia, Montenegro, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. (2) Sono costituiti da: Corea del Sud, Honk Kong, Singapore e Taiwan.

Dopo la diminuzione dell'anno precedente (-4,4 per cento), nel 2002 le importazioni regionali sono aumentate del 7,0 per cento; la crescita dell'aggregato è stata determinata principalmente dagli acquisti di prodotti alimentari (26,1 per cento) e di metalli e prodotti in metallo (12,8 per cento). L'attivo della bilancia commerciale regionale con l'estero è stato stazionario (0,1 per cento), risultando pari a 678 milioni di euro.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nella media del 2002, secondo l'indagine sulle forze di lavoro

dell'Istat, il numero degli occupati in Umbria è sceso dello 0,7 per cento (corrispondente a circa 2 mila unità; tav. B6), interrompendo il ciclo

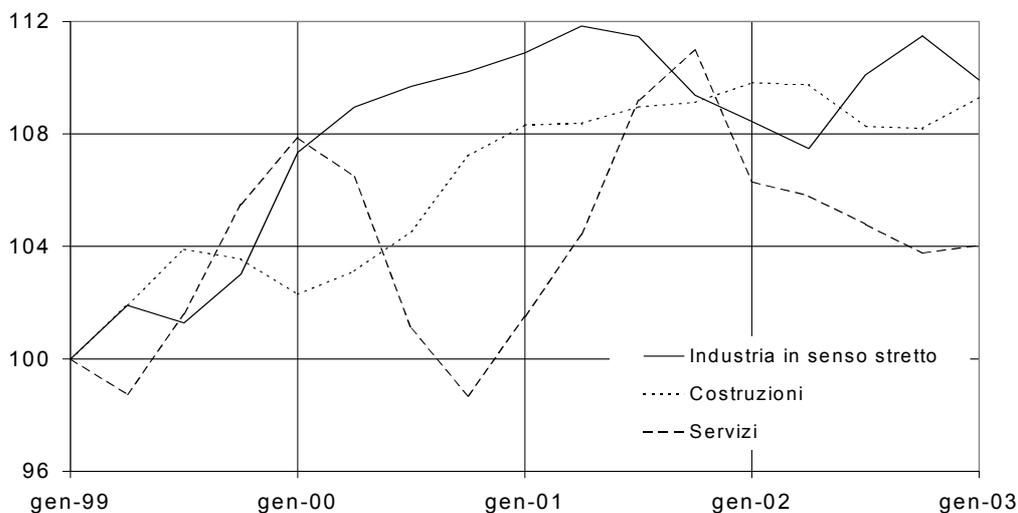
espansivo del precedente quadriennio; la diminuzione ha riguardato prevalentemente i lavoratori dipendenti (-1,0 per cento) e la componente femminile (-1,3 per cento) la cui dinamica, diversamente dagli ultimi due anni, è risultata meno favorevole di quella maschile.

L'andamento degli occupati è stato più favorevole nell'industria in senso stretto (1,9 per cento) rispetto agli altri settori di attività economica (fig. 3).

Fig. 3

OCCUPATI NEI SETTORI NON AGRICOLI

(medie mobili di quattro rilevazioni; indici gennaio 1999=100)



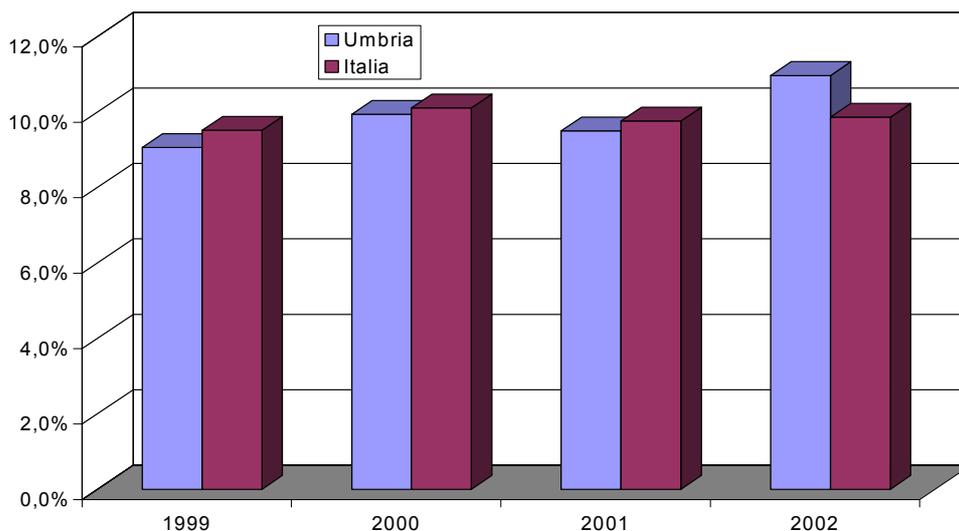
Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Dopo la diminuzione dell'anno precedente (-3,9 per cento), nel 2002 il numero di lavoratori dipendenti con contratto a termine è cresciuto del 14,3 per cento. La relativa incidenza sul totale degli occupati alle dipendenze è salita dal 9,5 per cento del 2001 all'11,0 per cento e risulta superiore alla media nazionale e a quella dell'Italia centrale; il peggioramento della situazione congiunturale ha invece penalizzato la dinamica dei dipendenti con occupazione permanente (-2,6 per cento; fig. 4).

Fig. 4

**EVOLUZIONE DELLA QUOTA DI LAVORATORI DIPENDENTI CON
OCCUPAZIONE A TEMPO DETERMINATO**

(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Il maggiore ricorso a forme di occupazione flessibile è confermato anche dall'incremento dei contratti di lavoro interinale e di collaborazione coordinata e continuativa. Secondo i dati forniti dall'Agenzia Umbria Lavoro, nel 2002 il numero di persone per le quali è stato stipulato in Umbria un contratto di lavoro interinale è aumentato del 56,1 per cento rispetto all'anno precedente (66,0 per cento nel 2001). Sulla base delle rilevazioni della Direzione regionale dell'INPS, alla fine del mese di febbraio del 2003 il numero di posizioni relative a contratti di collaborazione coordinata e continuativa era pari a circa 47 mila unità, in crescita del 13,6 per cento rispetto all'anno precedente.

Nelle imprese con almeno 50 addetti del campione della Banca d'Italia le ore di lavoro svolte da personale con contratto interinale sono cresciute del 59,0 per cento rispetto al 2001, elevando la relativa incidenza sul monte ore complessivo all'1,1 per cento (0,7 per cento nel 2001). L'utilizzo dei lavoratori interinali si presenta diversificato tra i settori di attività economica. Il comparto chimico è quello con la più elevata incidenza di ore di lavoro interinale sul totale (4,7 per cento); le imprese tessili non fanno invece generalmente ricorso a tale tipologia di impiego preferendo, per far fronte ai picchi di produzione stagionali, i contratti a tempo determinato.

Gli avviamenti di lavoratori extracomunitari sono cresciuti dell'11,6 per cento (11,4 per cento nel 2001); il loro utilizzo si è confermato intenso nel settore delle costruzioni.

Nella media annua il tasso di disoccupazione è salito dal 5,3 per cento al 5,7; nel mese di gennaio del 2003 esso era pari al 5,2 per cento. Il tasso di attività della popolazione residente in regione è diminuito dal 47,6 per cento al 47,3.

L'incremento delle persone in cerca di occupazione (6,4 per cento) è stato determinato unicamente dalla componente femminile (10,9 per cento); il relativo tasso di disoccupazione è salito dall'8,0 per cento all'8,9, a fronte della stazionarietà di quello maschile (3,4 per cento).

Gli ammortizzatori sociali e le politiche di sviluppo

La difficile situazione congiunturale attraversata da alcuni settori si è riflessa in un maggiore ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG); secondo i dati forniti dall'INPS, le ore di CIG ordinaria autorizzate in Umbria durante il 2002 sono cresciute del 72,3 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento è riconducibile agli interventi effettuati nell'industria in senso stretto (da 691 a 1.215 mila ore), in particolare nel tessile (209,3 per cento), nel vestiario-abbigliamento (322,7 per cento) e nella chimica (84,3 per cento; tav. B7).

Il totale delle ore autorizzate di CIG (comprehensive degli interventi ordinari e straordinari e della gestione speciale per l'edilizia) è aumentato in misura inferiore (15,5 per cento) per effetto della diminuzione della componente straordinaria (-46,5 per cento).

Sulla base dei dati forniti dall'Agenzia Umbria Lavoro, anche nel 2002 sono diminuiti i lavoratori avviati con contratto di formazione e lavoro (-24,0 per cento); il ricorso ai contratti di apprendistato è stato stazionario (0,6 per cento).

Nell'ambito della programmazione negoziata, il territorio regionale è interessato da sette iniziative volte a favorire la diversificazione produttiva in aree che hanno subito fenomeni di declino industriale ovvero a vocazione agricola da sostenere; a fine anno è stato sottoscritto un ottavo programma.

PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA*(milioni di euro e unità)*

Denominazione Patto territoriale e/o Contratto d'area	Investimenti previsti	Contributi pubblici		Incremento occupazionale
		Previsto	Erogato	
Terni-Narni-Spoleto	71,5	18,5	11,4	123
Vato (1)	70,4	19,3	6,7	959
Vato verde (1)	21,9	7,7	1,1	85
Appennino centrale	57,5	22,9	6,3	661
Appennino centrale verde	11,1	4,8	0,7	99
Media valle del Tevere verde	13,3	6,8	0,5	64
Ternano-Narnese-Amerino verde	20,5	11,9	0,4	265
Totale	266,2	91,9	26,9	2.257

Fonte: Consorzi responsabili. (1) Valdichiana-Amiata-Trasimeno-Orvietano.

Nel complesso, il volume di investimenti previsto è pari a 266,2 milioni di euro, di cui il 34,5 per cento finanziato con contributi pubblici (prevalentemente statali); alla fine del 2002 le erogazioni erano pari a 26,9 milioni di euro (29,3 per cento del totale a fronte del 22,0 del 2001). L'effetto occupazionale a regime è previsto in circa duemila nuove unità (tav. 3).

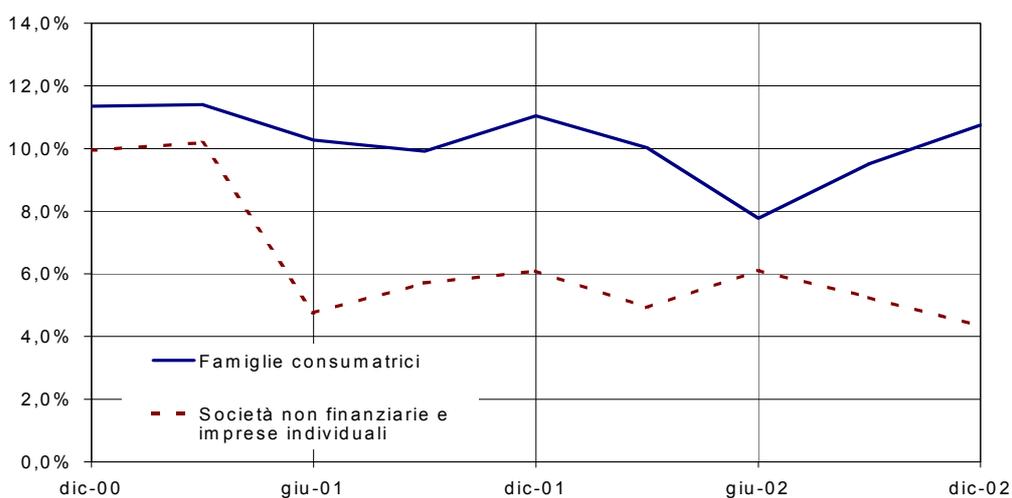
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2002 i prestiti alla clientela residente sono aumentati del 6,3 per cento, a fronte del 4,4 dell'anno precedente (tav. C1); l'incremento si è concentrato sulla componente a medio e a lungo termine (11,6 per cento) mentre è diminuita quella a breve (-2,3 per cento). Al netto delle partite in sofferenza, gli impieghi sono cresciuti del 5,9 per cento (5,3 per cento nel 2001).

Fig. 5

PRESTITI BANCARI PER SETTORE
(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

L'aumento dei prestiti è stato sostenuto anche nel 2002 dal favorevole andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (10,7 per cento; fig. 5) e segnatamente dall'accelerazione di quelli destinati

all'acquisto di abitazioni (15,5 per cento), sospinti dal basso livello dei tassi di interesse.

Dopo la flessione dell'anno precedente (-19,7 per cento), determinata dal ricorso della Regione a emissioni obbligazionarie finalizzate al rimborso di mutui bancari, nel 2002 sono cresciuti dell'8,4 per cento i finanziamenti alle Amministrazioni pubbliche (tav. C2).

I prestiti concessi al settore delle società non finanziarie e imprese individuali sono aumentati del 4,3 per cento (6,1 per cento nel 2001). Nell'industria in senso stretto, in particolare, l'aggregato si è ridotto del 3,7 per cento (6,9 per cento nel 2001) a seguito di modifiche intervenute nelle modalità di finanziamento, anche infragruppo, di alcune delle principali aziende operanti in regione; al netto di questo fattore, i crediti concessi all'industria in senso stretto sono aumentati del 3,7 per cento.

La decelerazione della domanda di finanziamenti è stata accompagnata da una diminuzione del grado di utilizzo delle linee di credito dal 73,0 per cento della fine del 2001 al 71,4 per cento del dicembre del 2002; nello stesso periodo si è ridotta anche l'incidenza degli sconfinamenti sul credito utilizzato (dal 9,2 per cento al 7,7).

L'analisi delle segnalazioni della Centrale dei rischi per classe di utilizzato mostra che il rallentamento ha interessato sia le grandi imprese (oltre 2,5 milioni di euro) sia quelle piccole e medie; gli impieghi sono aumentati rispettivamente del 4,8 e del 6,3 per cento.

Nell'ultimo quinquennio l'incidenza degli sconfinamenti sul credito utilizzato si è ridotta in misura più accentuata per le piccole e medie imprese (dall'11,3 per cento al 6,8) rispetto alle grandi (dal 9,7 per cento all'8,7).

Tra le principali branche di attività economica, hanno registrato un decremento i finanziamenti ai rami dei minerali e metalli (-70,2 per cento) e dei prodotti in metallo (-0,5 per cento), mentre hanno accelerato quelli diretti ai servizi del commercio (7,2 per cento) e agli altri servizi destinabili alla vendita (26,1 per cento; tav. C3).

I mutui concessi a imprese produttive private (al netto delle sofferenze e degli effetti insoluti) sono cresciuti in media del 12,3 per cento (9,9 per cento nel 2001); l'incidenza dei prestiti a medio e a lungo termine sul totale è salita dal 44,1 per cento del dicembre del 2001 al 49,4 per cento della fine del 2002. I finanziamenti a breve termine sono invece diminuiti del 9,3 per cento, penalizzati anche dalla realizzazione di operazioni di consolidamento verso crediti di maggiore durata, incentivate dal basso livello dei tassi di interesse.

La fase di debolezza degli investimenti si è riflessa nella diminuzione del credito a lunga scadenza destinato all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-1,7 per cento).

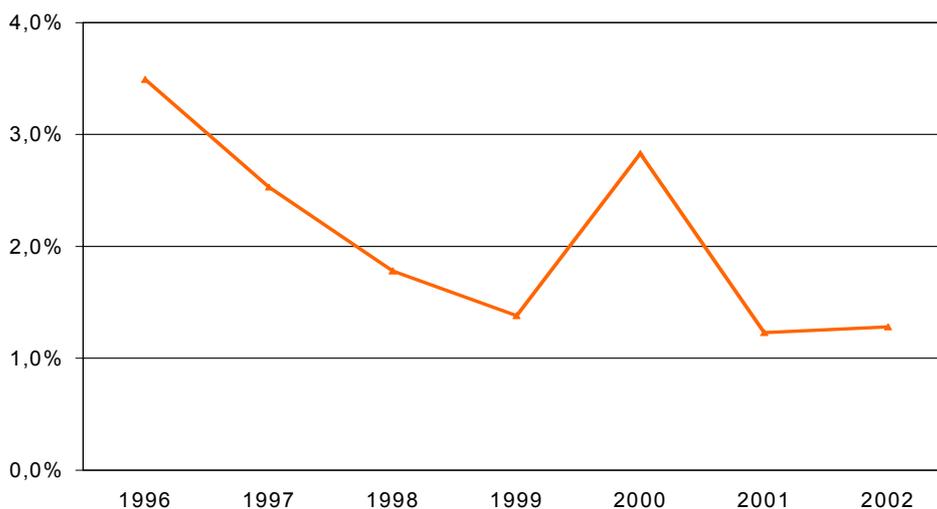
Il ritmo di crescita degli impieghi erogati in regione dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia è aumentato dal 4,9 per cento al 7,0. Il comparto ha beneficiato del favorevole andamento delle operazioni di factoring (19,2 per cento) e del credito al consumo (7,3 per cento); il leasing ha invece decelerato dal 16,2 per cento all'1,8 risentendo dei minori investimenti effettuati dalle imprese.

I prestiti in sofferenza

Nel 2002 il tasso di decadimento, rappresentato dal rapporto percentuale tra il flusso di nuove sofferenze e la quota di impieghi vivi di inizio anno, è salito dall'1,2 per cento all'1,3 (fig. 6); l'indicatore è aumentato in misura superiore rispetto alla media nel settore delle società non finanziarie.

Fig. 6

TASSO DI DECADIMENTO
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

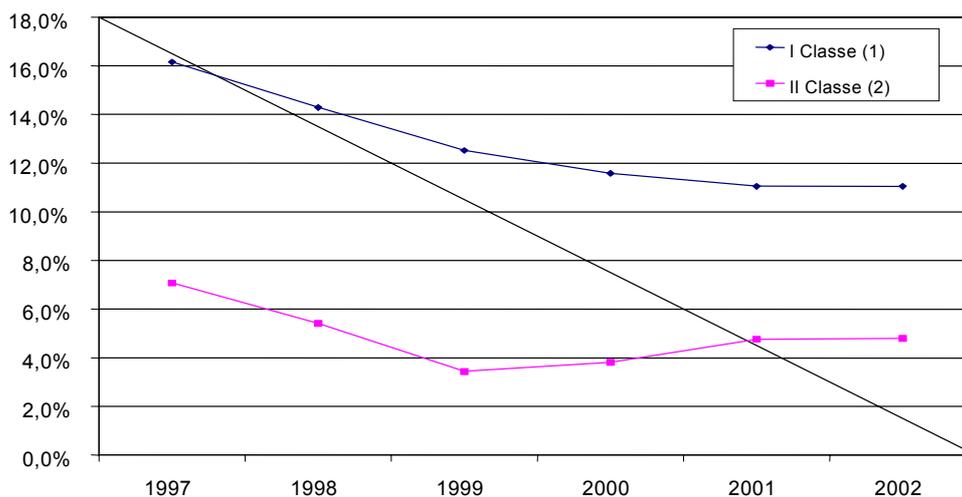
Le segnalazioni inviate alla Centrale dei rischi dagli intermediari bancari e finanziari evidenziano un aumento dell'11,4 per cento dei prestiti in sofferenza nei confronti di prenditori umbri (10,7 per cento nel 2001); in rapporto agli impieghi superiori alla soglia di censimento (75 mila euro), l'incidenza è salita dal 7,7 per cento al 7,8.

La crescita delle sofferenze è stata più elevata nelle branche di attività economica dei prodotti tessili (46,8 per cento), dei servizi del commercio (9,7 per cento) e dell'edilizia e opere pubbliche (10,7 per cento).

L'incremento delle sofferenze è stato più accentuato per i prenditori di minori dimensioni (utilizzato compreso tra 75 e 2.500 migliaia di euro; 13,0 per cento) rispetto alle categorie più elevate (10,3 per cento). In rapporto ai prestiti ottenuti da ciascuna classe, nel dicembre del 2002 l'incidenza delle sofferenze era più che doppia per i prenditori di minore dimensione (11,1 per cento contro il 4,8), pur se il divario con i maggiori utilizzatori si è ridotto nel corso dell'ultimo triennio (da 9,1 a 6,3 punti percentuali; fig. 7).

Fig. 7

**RAPPORTO SOFFERENZE PRESTITI
PER CLASSE DI UTILIZZATO DEL PRENDITORE**
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Prenditori con utilizzato tra 75 e 2.500 migliaia di euro. - (2) Prenditori con utilizzato superiore a 2.500 migliaia di euro.

Le sofferenze facenti capo a prenditori con classe di utilizzato superiore a 2.500 migliaia di euro rappresentano il 28,1 per cento del totale, a fronte di un'incidenza

dell'1,9 per cento in termini di numero di segnalazioni pervenute dagli intermediari.

L'ammontare dei crediti incagliati è aumentato del 27,1 per cento: l'incidenza sul totale dei prestiti è salita dal 3,2 per cento al 3,8; l'incremento si è intensificato nel secondo semestre del 2002.

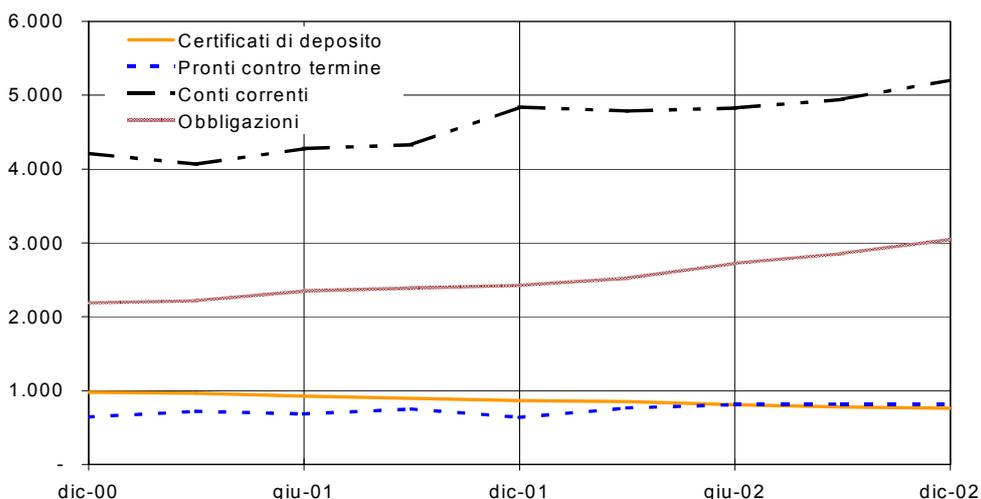
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2002 è proseguita la dinamica positiva della raccolta bancaria, favorita anche dalla minore propensione al rischio della clientela; alla fine del mese di dicembre l'aggregato era aumentato dell'11,1 per cento rispetto al 2001 (tav. C4).

L'accelerazione rispetto all'anno precedente (8,0 per cento) è stata determinata dalla componente obbligazionaria (dal 10,9 per cento al 25,8), che ha beneficiato dell'incremento del differenziale di rendimento rispetto ai titoli di Stato e dell'andamento negativo dei mercati finanziari. I depositi bancari sono aumentati del 6,4 per cento (7,2 per cento nel 2001); il tasso di crescita è stato pari al 7,6 per cento per i conti correnti (fig. 8).

Fig. 8

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (milioni di euro)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

L'incidenza delle obbligazioni sulla raccolta bancaria è salita nell'ultimo triennio dal 23,1 per cento al 27,4. Dai collocamenti di valori mobiliari effettuati dagli

intermediari della regione presso il pubblico si rileva un incremento dell'incidenza della componente a tasso variabile (dal 25,1 per cento al 26,3) a scapito di quella a tasso fisso (dal 56,8 per cento al 54,3); tra le altre tipologie, si è intensificato il collocamento di titoli step up, nei quali il rendimento previsto dal parametro di riferimento viene accresciuto in misura predefinita durante la vita del titolo (la relativa quota è salita di 3,1 punti percentuali).

A fronte dell'atteggiamento di maggiore prudenza manifestato dalla clientela, gli istituti di credito hanno arricchito l'offerta di prodotti con un minor profilo di rischio, talvolta abbinati a clausole di rimborso garantito del capitale. Con il perdurare della situazione di incertezza relativamente alle dinamiche future dei mercati finanziari, si è intensificato il ricorso della clientela alle operazioni pronti contro termine (28,3 per cento), quale strumento di impiego temporaneo delle disponibilità liquide in attesa di definire strategie di investimento a lungo termine.

Il complesso dei titoli depositati in custodia o in gestione presso le banche (al valore nominale e al netto delle obbligazioni bancarie) si è ridotto dell'1,2 per cento. I titoli di terzi in deposito sono aumentati dello 0,5 per cento; la componente obbligazionaria, in crescita del 16,3 per cento, ha elevato al 17,1 per cento la sua incidenza sul totale (14,8 per cento nel 2001). Le gestioni patrimoniali si sono ridotte anche nel 2002 (-11,3 per cento), in particolare nella componente in titoli di Stato (-25,4 per cento; tav. C5).

I tassi di interesse

Nel corso del 2002 è proseguita la diminuzione dei tassi di interesse attivi e passivi praticati dagli sportelli localizzati in Umbria (fig. 9).

Alla fine dell'anno i tassi attivi sui finanziamenti a breve termine erano scesi di 0,3 punti percentuali rispetto al mese di dicembre del 2001, passando dal 7,5 per cento al 7,2 (tav. C6).

Il tasso sui finanziamenti alle società non finanziarie si è ridotto in misura maggiore rispetto a quello delle famiglie consumatrici (rispettivamente -0,4 e -0,1 punti percentuali).

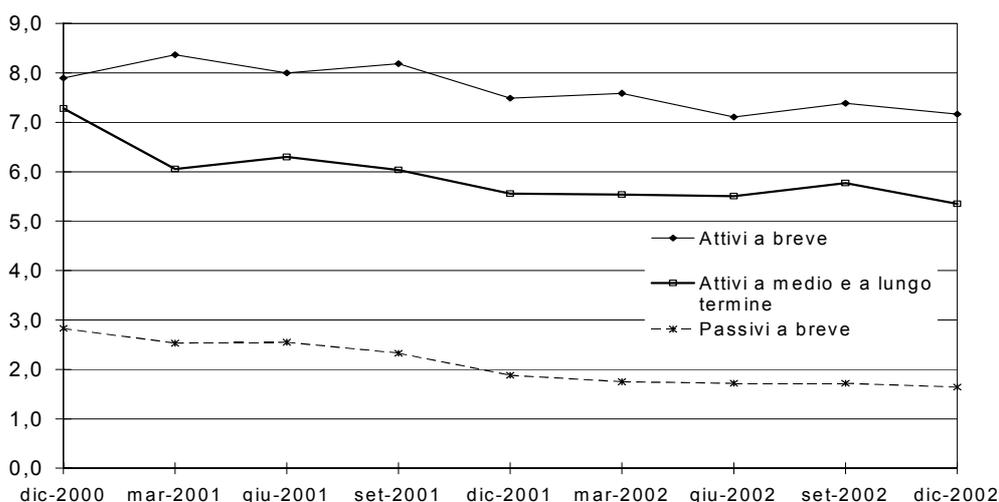
Nello stesso periodo, il livello dei tassi attivi applicati sul complesso delle operazioni a medio e a lungo termine si è ridotto di 0,7 punti percentuali (dal 5,8 per cento al 5,1); il decremento è stato pari a 0,2 punti percentuali con riferimento alle nuove erogazioni (dal 5,6 per cento al 5,4).

I tassi di interesse passivi applicati sui depositi sono diminuiti in

misura inferiore (dall'1,9 per cento all'1,6) a quelli attivi a breve termine; il differenziale si è ridotto di 0,08 punti percentuali (tav. C7).

Fig. 9

TASSI BANCARI ATTIVI E PASSIVI
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

La struttura del sistema creditizio

Nel corso del 2002 il numero delle banche che operano in Umbria con proprie dipendenze è aumentato da 39 a 41 unità per effetto di quattro ingressi e due uscite per incorporazione; hanno iniziato a operare due nuove banche di credito cooperativo con sede in regione (tav. C8).

È proseguita l'espansione della rete territoriale, pur se a ritmi meno intensi della media annua dell'ultimo quinquennio (5,3 per cento); alla fine del mese di dicembre del 2002 erano presenti 510 dipendenze, con un incremento del 3,4 per cento rispetto al 2001. La localizzazione dei nuovi insediamenti si è concentrata nei centri di maggiori dimensioni: il 47,1 per cento è stato aperto nei quattro comuni più popolati che già avevano il numero più elevato di sportelli.

Dopo il forte incremento dell'ultimo quinquennio, particolarmente intenso per i POS (crescita annua media del 45,6 per cento), nel 2002 la diffusione delle infrastrutture telematiche del sistema dei pagamenti è stata limitata agli ATM (6,5 per cento).

Tra gli altri strumenti di contatto con la clientela utilizzati dagli intermediari, nel 2002 è stato potenziato il ricorso sia ai negozi finanziari (da 39 a 45 unità) sia ai promotori; il numero degli iscritti all'albo è cresciuto del 10,7 per cento (24,9 per cento nel 2001).

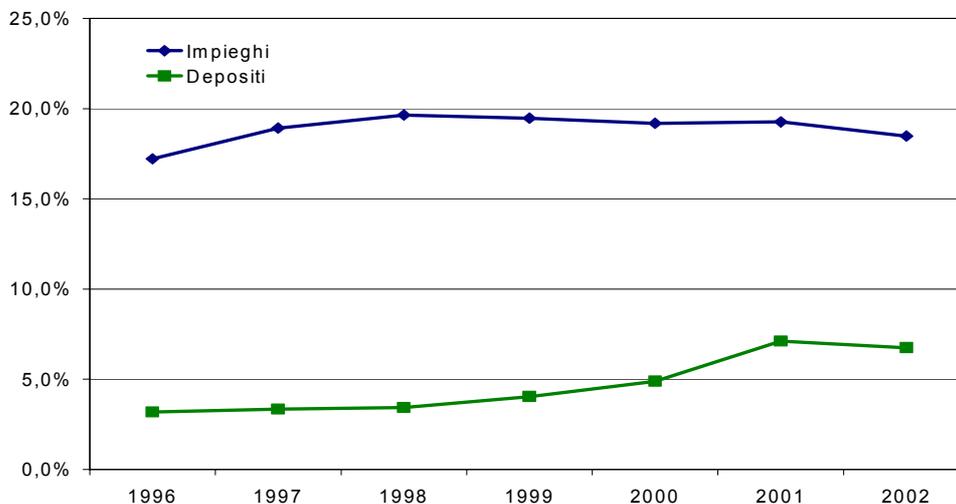
Si è intensificata la diffusione dei servizi telematici presso le imprese: gli utilizzatori dei servizi di *corporate banking* sono aumentati del 51,4 per cento (22,3 per cento nel 2001).

Nel 2002, dopo oltre un quinquennio di crescita quasi ininterrotta favorita dalla diffusione di canali distributivi alternativi, si è ridotta la quota di depositi (dal 7,1 per cento al 6,7) e di prestiti (dal 19,3 per cento al 18,5) della clientela umbra intermediati da sportelli bancari situati fuori regione; il decremento è riconducibile alla forte espansione della rete territoriale, cui ha corrisposto l'ingresso in regione di nuovi intermediari (fig. 10).

Fig. 10

QUOTE DI DEPOSITI E IMPIEGHI INTERMEDIATI DA SPORTELLI BANCARI LOCALIZZATI AL DI FUORI DELLA REGIONE

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

La quota di sportelli detenuta dalle 13 banche con sede in Umbria si è mantenuta stazionaria (62,4 per cento), confermando l'importanza che gli intermediari regionali attribuiscono alla rete territoriale; nel 2002 le banche umbre hanno elevato le proprie quote di mercato sia per i finanziamenti (dal 42,1 per cento al 44,4) sia per i depositi (dal 60,7 per cento al 62,1).

Alla fine del 2002 le banche regionali operavano prevalentemente con soggetti residenti in regione sia per la concessione dei prestiti (79,6 per cento) sia per la raccolta dei depositi (87,1 per cento); nell'ultimo quinquennio la relativa incidenza è cresciuta per gli impieghi (4,7 punti percentuali) mentre si è ridotta per i depositi (-2,6 punti percentuali).

Le banche della regione

Principali andamenti dell'anno. – Gli impieghi delle banche con sede legale in Umbria sono cresciuti a un ritmo più elevato rispetto al complesso del sistema regionale, beneficiando del forte incremento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (15,4 per cento); alla fine dell'anno la variazione sui dodici mesi era pari al 6,8 per cento (tav. C9).

Il rapporto tra le partite anomale complessive e i prestiti è salito dal 5,7 per cento al 6,7 per effetto dell'incremento sia delle sofferenze (7,5 per cento) sia degli incagli (51,8 per cento).

Il favorevole andamento della raccolta da clientela ha consentito alle banche della regione di migliorare la propria posizione netta sull'interbancario (divenuta positiva per 224 milioni di euro a fronte di un saldo negativo per 67 milioni nel dicembre del 2001) e di ricostituire le consistenze di valori mobiliari, utilizzati negli ultimi anni per sostenere la crescita degli impieghi.

La diminuzione dei rendimenti dei titoli di Stato ha indotto gli intermediari a ridurre la relativa quota (dal 77,7 per cento al 50,8) a beneficio delle obbligazioni di enti del settore creditizio, la cui incidenza è salita dal 13,7 per cento al 44,6.

La raccolta complessiva (depositi e obbligazioni) è aumentata dell'8,7 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (4,0 per cento); l'incremento è stato più elevato per i depositi (9,8 per cento; tav. C10) rispetto alle obbligazioni (4,9 per cento), che sono tornate a crescere dopo la diminuzione del 3,2 per cento del 2001.

Il favorevole andamento della raccolta si è riflesso positivamente sul grado di liquidità; dopo le diminuzioni dell'ultimo triennio, nel 2002 il rapporto tra le attività liquide o prontamente liquidabili (cassa, valori mobiliari e posizione netta sul mercato interbancario) e il totale delle attività al netto delle immobilizzazioni non finanziarie è

salito dal 3,5 per cento al 4,5.

Per contrastare il negativo andamento del risparmio gestito, le banche regionali hanno potenziato l'attività di collocamento di quote di fondi comuni monetari e di prodotti assicurativi; nel 2002 i premi raccolti per polizze vita sono più che raddoppiati.

I conti economici. – Nel 2002 le banche con sede in Umbria hanno conseguito risultati migliori dell'anno precedente; il risultato di gestione è cresciuto del 7,1 per cento rispetto al 2001 (tav. C11).

Il margine di interesse è aumentato del 6,8 per cento per effetto dei maggiori volumi intermediati; la riduzione del livello medio dei tassi ha determinato una diminuzione sia degli interessi attivi sia di quelli passivi.

Il margine di intermediazione è calato dell'1,6 per cento. L'andamento negativo dei mercati finanziari si è riflesso in una contrazione del 30,5 per cento delle commissioni da servizi; sono invece aumentate anche nel 2002 le commissioni percepite dall'attività di distribuzione delle polizze assicurative (84,5 per cento).

I costi operativi si sono ridotti del 6,1 per cento; il decremento ha interessato sia le altre spese amministrative (-7,0 per cento) sia gli oneri del personale (-5,4 per cento).

Il decremento delle spese per il personale è stato determinato dalla diminuzione del numero dei dipendenti (-1,8 per cento) connessa con i processi di razionalizzazione realizzati nell'ambito dei gruppi creditizi di appartenenza; la riduzione delle spese amministrative si è concentrata sui costi per l'elaborazione e la trasmissione dati (-15,5 per cento) e sulle prestazioni professionali (-23,9 per cento).

L'utile netto di esercizio, pari a 61 milioni di euro (29,1 per cento sul 2001), ha poi beneficiato delle minori rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie (-14,0 per cento); il ROE è aumentato dal 6,4 per cento al 7,7.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B4 Movimento turistico
- Tav. B5 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B6 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B7 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C3 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C4 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C5 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C6 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C7 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C8 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in regione
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in regione

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- = = quando i dati sono coperti da vincolo di riservatezza;
- ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE

(quintali, milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Comparti	2002		Var. %	
	Quantità	Valori (1)	Quantità	Valori
Cereali	7.166	101	18,4	9,1
Ortaggi	623	30	-1,9	-5,5
Piante industriali	4.438	100	0,5	2,8
Coltivazioni arboree	1.180	110	-4,1	0,4
Allevamenti	2.389	288	0,4	-5,3
Totale	15.796	629	7,4	-0,9

Fonte: Stime INEA.
(1) A prezzi correnti.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2001.....	76,9	-5,1	-12,2	-3,6	0,1	-17,9
2002.....	75,8	-9,1	-19,8	-8,5	-4,3	-12,5
2001 - I trim. ...	77,9	4,4	5,2	7,0	12,2	-17,9
II ".....	79,4	0,1	2,3	1,2	4,0	-16,8
III ".....	75,9	-9,8	-29,3	-8,6	-7,7	-18,5
IV ".....	74,5	-15,0	-26,9	-13,9	-8,3	-18,6
2002 - I trim. ...	77,4	-11,6	-31,7	-10,5	-3,5	-10,6
II ".....	76,3	-3,8	-9,1	-2,4	-1,4	-16,1
III ".....	74,8	-10,7	-16,6	-13,2	-10,6	-13,1
IV ".....	74,7	-10,2	-22,0	-7,9	-1,8	-10,3

Fonte: Elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	2001			2002		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	811	1.253	20.660	677	1.170	20.278
Industria in senso stretto	474	595	10.630	410	646	10.598
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	473	593	10.533	410	645	10.499
Costruzioni	759	634	10.088	730	685	10.353
Commercio	1.185	1.296	20.297	1.222	1.319	20.429
Altri servizi	1.116	1.030	17.382	947	1.113	17.887
Non classificate	2.003	381	379	1.777	497	387
Totale	6.348	5.189	79.436	5.763	5.430	79.932

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

MOVIMENTO TURISTICO (1) (2)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Italiani			
<i>arrivi</i>	1.363.342	1.412.021	3,6
<i>presenze</i>	3.797.397	3.844.493	1,2
Stranieri			
<i>arrivi</i>	612.073	599.263	-2,1
<i>presenze</i>	2.038.144	2.073.960	1,8
Totale			
<i>Arrivi</i>	1.975.415	2.011.284	1,8
<i>Presenze</i>	5.835.541	5.918.453	1,4

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. - (2) Per il comprensorio di Terni e per quello Amerino i dati sono relativi, per entrambi gli anni, ai primi undici mesi.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	63	73	14,9	121	150	24,1
Prodotti delle industrie estrattive	1	1	0,5	28	16	-42,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	170	201	18,2	188	237	26,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	461	381	-17,2	143	110	-23,2
Cuoio e prodotti in cuoio	68	52	-22,8	58	51	-10,7
Prodotti in legno, sughero e paglia	36	35	-2,5	56	57	1,0
Carta, stampa ed editoria	33	47	40,9	43	49	13,7
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	421,5	12	10	-14,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	149	150	0,3	86	96	11,8
Articoli in gomma e materie plastiche	45	50	10,3	73	78	6,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	106	101	-5,3	25	30	18,2
Metalli e prodotti in metallo	542	675	24,6	524	591	12,8
Macchine e apparecchi meccanici	422	434	2,9	112	111	-0,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	95	103	7,8	74	69	-6,6
Mezzi di trasporto	76	81	6,1	77	71	-7,3
Altri prodotti manifatturieri	62	65	4,6	23	27	19,8
Energia elettrica e gas	1,6	-	7	-
Prodotti delle altre attività	18	18	5,0	30	30	-0,2
Totale	2.350	2.468	5,0	1.672	1.790	7,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2001.....	16	82	26	206	330	19	348	5,3	47,6
2002.....	15	84	24	204	327	20	347	5,7	47,3
2001 - gen..	15	85	29	197	326	17	343	4,9	47,1
apr..	14	85	25	207	330	17	346	4,9	47,4
lug..	17	79	25	213	333	19	352	5,4	48,2
ott..	16	80	26	207	329	21	350	6,1	47,8
2002 - gen..	13	82	24	203	323	23	346	6,6	47,2
apr..	15	82	24	206	327	19	346	5,5	47,2
lug..	16	86	24	202	329	18	346	5,1	47,2
ott..	15	84	25	206	330	20	350	5,6	47,7
Variazioni percentuali (1)									
2001.....	6,5	-0,8	12,5	1,8	2,1	-17,1	0,9	-1,2	0,1
2002.....	-3,4	1,9	-6,5	-0,8	-0,7	6,4	-0,3	0,4	-0,3
2001 - gen..	3,5	2,4	10,1	4,4	4,3	-32,6	1,6	-2,5	0,5
apr..	4,5	3,5	12,5	0,2	2,1	-26,5	0,2	-1,8	-0,2
lug..	10,7	-1,4	21,8	2,1	2,9	-13,4	1,8	-1,0	0,6
ott..	6,8	-7,3	7,0	0,6	-0,7	9,7	-0,1	0,5	-0,3
2002 - gen..	-11,6	-3,3	-15,2	2,7	-1,1	34,0	0,6	1,6	0,1
apr..	10,3	-3,4	-1,9	-0,3	-0,8	12,7	-0,1	0,6	-0,2
lug..	-2,6	10,0	-3,8	-5,3	-1,4	-7,5	-1,7	-0,3	-0,9
ott..	-8,3	5,3	-3,8	-0,3	0,4	-8,1	-0,1	-0,5	-0,1

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2002	Var. %	2002	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	1.215	75,9	1.447	15,5
<i>Estrattive</i>	1	-52,1	1	-52,1
<i>Legno</i>	32	34,5	32	-83,0
<i>Alimentari</i>	6	107,1	6	-70,9
<i>Metallurgiche</i>	8	-65,8	8	-65,8
<i>Meccaniche</i>	309	10,2	418	-7,4
<i>Tessili</i>	169	209,3	221	305,8
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	426	322,7	426	282,1
<i>Chimiche</i>	169	84,3	197	-8,6
<i>Pelli e cuoio</i>	38	12,4	38	-23,9
<i>Trasformazione di minerali</i>	40	31,8	63	35,9
<i>Carta e poligrafiche</i>	8	-81,6	27	-70,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-
<i>Varie</i>	10	346,1	10	346,1
Costruzioni	27	-11,6	203	-8,1
Trasporti e comunicazioni	1	382,5	1	-87,9
Tabacchicoltura	..	-	..	-
Commercio	-	-	-	-
Gestione edilizia			766	25,5
Totale	1.244	72,3	2.417	15,5

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2001	2002	Var. %
		Prestiti	
Perugia	8.833	9.631	9,0
Terni	2.583	2.508	-2,9
Totale	11.416	12.139	6,3
		Depositi	
Perugia	5.737	6.131	6,9
Terni	1.856	1.946	4,8
Totale	7.593	8.077	6,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	451	489	8,4	-	-	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	139	160	15,0	4	2	-47,3	2,2	1,0
Finanziarie di partecipazione	28	32	14,4	18	14	-20,6	62,6	43,5
Società non finanziarie e imprese individuali	7.796	8.134	4,3	431	497	15,4	5,5	6,1
di cui: <i>agricoltura</i>	463	566	22,3	41	37	-9,4	8,8	6,5
<i>industria in senso stretto</i>	3.314	3.191	-3,7	156	182	16,7	4,7	5,7
<i>costruzioni</i>	1.156	1.178	1,9	117	137	17,4	10,1	11,6
<i>servizi</i>	2.864	3.200	11,7	118	142	20,5	4,1	4,4
Famiglie consumatrici	3.004	3.326	10,7	121	138	14,0	4,0	4,2
Totale	11.416	12.139	6,3	572	650	13,7	5,0	5,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	463	566	22,3	41	37	-9,4	8,8	6,5
Prodotti energetici	21	47	129,2	107,4	0,3	0,3
Minerali e metalli	360	107	-70,2	5	5	-8,0	1,6	4,8
Minerali e prodotti non metallici	600	587	-2,1	16	14	-14,2	2,8	2,4
Prodotti chimici	91	86	-5,7	4	4	-4,2	4,2	4,3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	369	367	-0,5	16	17	5,2	4,3	4,6
Macchine agricole e industriali	159	178	12,0	4	4	2,6	2,5	2,3
Macchine per ufficio e simili	22	26	18,3	1	1	-1,1	5,3	4,4
Materiali e forniture elettriche	116	130	12,2	3	4	25,9	2,6	2,9
Mezzi di trasporto	74	70	-5,3	6	5	-15,8	7,9	7,0
Prodotti alimentari e del tabacco	637	671	5,4	51	59	14,7	8,0	8,7
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	405	425	5,0	28	47	68,6	6,9	11,1
Carta, stampa, editoria	167	170	1,7	7	8	7,4	4,5	4,7
Prodotti in gomma e plastica	69	82	19,3	2	2	7,5	2,8	2,5
Altri prodotti industriali	227	245	7,9	11	12	5,6	4,9	4,8
Edilizia e opere pubbliche	1.156	1.178	1,9	117	137	17,4	10,1	11,6
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.505	1.614	7,2	69	84	22,1	4,6	5,2
Alberghi e pubblici esercizi	334	370	10,9	15	19	28,3	4,4	5,1
Trasporti interni	234	213	-8,9	5	7	42,4	2,1	3,3
Trasporti marittimi ed aerei	2	2	-6,7	9,7	2,4	2,9
Servizi connessi ai trasporti	28	40	40,9	2	2	17,2	5,1	4,2
Servizi delle comunicazioni	6	10	61,9	-9,2	1,6	0,9
Altri servizi destinabili alla vendita	753	950	26,1	28	30	8,7	3,7	3,2
Non attribuita
Totale	7.796	8.134	4,3	431	497	15,4	5,5	6,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali
rispetto all'anno precedente)*

Voci	2001	2002	Var. %
Depositi	7.593	8.077	6,4
di cui: <i>conti correnti</i>	4.841	5.206	7,6
<i>certificati di deposito</i>	864	759	-12,2
<i>pronti contro termine</i>	636	816	28,3
Obbligazioni (2)	2.425	3.050	25,8
Totale	10.019	11.127	11,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)
*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali
rispetto all'anno precedente)*

Voci	2001	2002	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	6.686	6.722	0,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.171	3.115	-1,8
<i>obbligazioni</i>	989	1.150	16,3
<i>azioni e quote</i>	747	760	1,7
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.162	1.129	-2,8
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	1.128	1.001	-11,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	420	313	-25,4
<i>obbligazioni</i>	69	69	-0,1
<i>azioni e quote</i>	10	7	-29,9
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	563	558	-0,9
Totale	7.814	7.722	-1,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni emessi da istituzioni bancarie e i titoli depositati da banche, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. I dati relativi agli OICR di terzi in deposito non sono perfettamente confrontabili nei due anni per effetto di alcune variazioni nelle segnalazioni di vigilanza. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Finanziamenti a breve termine	7,49	7,59	7,11	7,39	7,17
Amministrazioni pubbliche
Società finanziarie e assicurative	6,47	8,16	8,59	5,25	6,99
Società non finanziarie	7,32	7,40	6,90	7,19	6,96
di cui: <i>industria</i>	6,56	6,80	6,14	6,42	6,21
<i>costruzioni</i>	8,67	8,41	8,28	8,33	8,10
<i>servizi</i>	7,97	7,77	7,50	7,78	7,50
Famiglie produttrici	9,58	9,73	9,76	9,87	9,09
Famiglie consumatrici e altri	8,48	8,45	8,37	8,35	8,38
 Finanziamenti a medio e a lungo termine	 5,75	 5,62	 5,20	 5,32	 5,07
Operazioni accese nel trimestre	5,56	5,54	5,51	5,77	5,37
Operazioni pregresse	5,75	5,62	5,19	5,30	5,06

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Depositi liberi	1,46	1,34	1,35	1,37	1,23
Conti correnti liberi	1,48	1,49	1,45	1,45	1,18
Depositi vincolati	3,36	2,97	2,92	2,91	2,45
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,44	2,81	2,64	2,64	2,35
Altre categorie di deposito	==	==	==	==	==
Totale	1,88	1,75	1,72	1,72	1,64

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1999		2000		2001		2002	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Perugia	34	335	36	350	38	382	38	395
Terni	14	106	14	107	14	111	17	115
Totale	38	441	38	457	39	493	41	510

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Attivo					Passivo			
	Prestiti			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		di cui: incagli						
2001 - dic..	6.324	6.101	140	223	1.533	771	5.358	1.616	838
2002 - gen..	6.419	6.196		223	1.494	705	5.245	1.630	821
feb..	6.413	6.184		229	1.542	584	5.332	1.649	551
mar..	6.407	6.176		231	1.486	797	5.396	1.643	618
apr..	6.375	6.149		226	1.701	722	5.568	1.699	498
mag.	6.324	6.097		227	1.785	691	5.561	1.723	501
giu..	6.469	6.241	157	227	1.794	547	5.604	1.698	589
lug..	6.491	6.262		230	1.742	569	5.516	1.729	608
ago..	6.490	6.258		232	1.676	602	5.526	1.762	557
set..	6.560	6.326		234	1.712	552	5.648	1.722	552
ott..	6.584	6.349		235	1.662	588	5.625	1.733	422
nov..	6.564	6.330		234	1.659	581	5.662	1.735	394
dic..	6.758	6.519	213	239	1.667	611	5.884	1.695	387

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2001- dic.....	2.427	3.674	3.178	979	575	626
2002- gen....	2.478	3.717	3.043	982	584	636
feb....	2.436	3.748	3.074	991	633	635
mar....	2.400	3.776	3.158	978	599	661
apr....	2.339	3.810	3.339	984	597	648
mag...	2.279	3.819	3.189	975	750	647
giu....	2.376	3.865	3.253	982	735	634
lug....	2.382	3.879	3.160	972	755	630
ago...	2.344	3.914	3.265	975	662	624
set.....	2.409	3.917	3.388	970	671	619
ott.	2.397	3.952	3.349	969	685	622
nov....	2.348	3.982	3.287	982	783	609
dic.....	2.485	4.034	3.531	982	747	625

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE
(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %	% su f.i.t. (1) 2002
Interessi attivi	555	526	-5,2	4,6
Interessi passivi	245	197	-19,8	1,7
Saldo operazioni di copertura	-1	..	-148,5	..
Margine di interesse	309	330	6,8	2,9
Altri ricavi netti	137	109	-20,7	0,9
di cui: <i>da negoziazione</i>	10	6	-41,6	0,1
<i>da servizi</i>	80	55	-30,5	0,5
Margine di intermediazione	446	438	-1,6	3,8
Costi operativi	295	277	-6,1	2,4
di cui: <i>per il personale bancario</i>	168	159	-5,4	1,4
Risultato di gestione	151	162	7,1	1,4
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-56	-48	-14,0	-0,4
Utile lordo	95	113	19,5	1,0
Imposte	47	52	9,9	0,5
Utile netto	48	61	29,1	0,5
<i>p.m.:</i>				
Utile in percentuale del capitale e delle riserve (ROE) (2)	6,4	7,7		
Fondi intermediati totali	11.041	11.450	3,7	
Numero dei dipendenti bancari	2.684	2.637	-1,8	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali. - (2) All'utile è sommata la variazione del fondo rischi bancari generali; il capitale e le riserve sono calcolati come media annuale.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11 ARIMA.

Tav. B5

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tav. B6

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1-C5, C8-C11, Figg. 5, 6, 8, 10.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C6, C7, Fig. 9.

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Umbria, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente circa il 40 per cento degli impieghi e il 35 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2003
presso Graphic Masters s.n.c.
in Perugia*

